

SCHEMA DI DISCORSO PER UN'ORA DI ADORAZIONE

LA SS. EUCARISTIA E IL MOMENTO PRESENTE

Il grande Vescovo d'Ipbona S. Agostino, commentando il Vangelo di S. Giovanni ed ammirato dinnanzi alle meraviglie della Santissima Eucaristia, esce in un grido degno del suo genio: «O sacramentum pietatis! O signum unitatis! O vinculum caritatis!» (1). L'Eucaristia è veramente il sacramento della infinita pietà di Dio verso gli uomini e l'espressione più perfetta dell'adorazione degli uomini verso Dio; è il segno certo ed infallibile al quale si riconoscono i membri della stessa Chiesa uniti dalla professione della medesima fede; ed è ancora il legame che strettamente unisce coi vincoli della carità, i redenti dal Sangue di Cristo.

Nell'ora difficile che attraversiamo, con tanti dolorosi ricordi nel cuore ed un acuto bisogno di amore dopo tanto dilagare di cattiveria e di odio, nulla come il divino Mistero Eucaristico ha tanta attrazione sul nostro spirito, perchè ne esaudisce le esigenze più profonde, le necessità più essenziali.

Infatti: l'uomo ha bisogno di Dio, e l'Eucaristia glielo dà nel modo più perfetto;

L'uomo ha bisogno di appoggiarsi a qualcuno: l'Eucaristia è un cemento che unisce i cuori;

L'uomo ha soprattutto bisogno di amore: l'Eucaristia è la forma più alta dell'amore divino.

I. - IL SACRAMENTO DELLA PIETA'

1. - In questi ultimi tempi noi abbiamo fatto una esperienza ben grave e dolorosa: abbiamo visto cioè quanto sia grande l'insufficienza degli uomini, specialmente nei momenti più decisivi. Mai come in questi ultimi decenni l'umanità, superba dei suoi successi nel campo della tecnica, si è tanto allontanata da Dio; ma mai come ora abbiamo visto come ciò sia dannoso. Gli uomini, anche quelli che sembrano i migliori, in realtà sono deboli, meschini, preoccupati solo dei propri interessi, e talvolta sono anche veramente cattivi. Disgraziato è colui che confida nell'uomo, ha ammonito lo Spirito Santo; e gli avvenimenti di questi anni travagliati ne sono una prova evidente.

«Dio solo è grande» esclamava Bossuet davanti ad un'accolta di potenti della terra. Tutta la storia del mondo è una continua dimostrazione di questa verità, e noi l'abbiamo finalmente capito dopo esserci trovati inariditi e sfiduciati in seguito al continuo allontanamento del mondo da Dio. «Noi abbiamo bisogno di te, o Cristo» esclamava un poeta tormentato, dopo le rovine della prima guerra mondiale: ed è ancora questo il grido dell'umanità in questi giorni di squallore e di tenebre.

2. - Dio ci sente e ci ascolta. Da seco' Egli ripete: «La mia delizia consiste nello stare cogli uomini», e Gesù ha detto bene un giorno: «Ho compassione di questa moltitudine sola e affamata». L'onnipotenza di Dio ha trovato il mezzo di realizzare questo bisogno del Cuore di Gesù: l'Eucaristia. Essa è il più grande atto di pietà divina, è il mistero più ineffabile della Sapienza increata: Dio è con noi e diventa il nostro fra-

(1) Tract. 26 in Io. p. med.

tello, il nostro amico, il nostro confidente, il nostro cibo, la nostra forza perenne.

3. - Cose mirabili ha compiuto l'amore di Dio per l'uomo: l'Incarnazione, per cui il Figliuo' o di Dio s'è fatto carne ed abito fra noi; la Redenzione, per cui il Sangue di Cristo sparso sulla Croce fu il nostro riscatto; l'Eucaristia, per cui la terra è unita al cielo, e nel mondo è perennemente offerto a Dio un perfetto sacrificio di lode e di propiazione, onde i nostri sentimenti vengono purificati e valorizzati, e la voce del Sangue di Cristo — vox sanguinis clamat — placa la giustizia del Padre e ci riconcilia con Lui.

II. - IL SEGNO DELLA UNITA'

1. - L'odioso egoismo che regna nel mondo come sovrano incontrastato, ha creato fra gli uomini divisioni così profonde che sembrano all'umana saggezza abissi incolmabili. Gli uomini sembrano presi da una mania di dividere, di opporsi gli uni agli altri, di rompere i vincoli spirituali che tanti secoli di Cristianesimo avevano rinsaldati. La questione sociale, che oppone fra loro classi diverse, s'è venuta sempre più inasprendo man mano che s'illanguidiva il senso della comune origine e dell'identico fine. Nubi minacciose appaiono all'orizzonte; parole grosse sono dette da una parte e dall'altra; una pesante atmosfera di minaccia incombe sugli uomini. Che sarà del prossimo avvenire?

2. - Tutto ciò è la conseguenza dell'aver dimenticato una semplice ma fondamentale verità: che cioè siamo tutti figli dell'unico Dio, membri tutti della stessa famiglia, aventi tutti la stessa origine e lo stesso fine. Dimenticata questa verità, tutto crolla perchè essa è il cemento che unisce fra loro i membri della società cristiana. Stando invece uniti si potranno evitare i gravi pericoli che minacciano la civiltà.

È sintomatico che cominciano a farsi sentire voci da diverse sponde, le quali affermano la necessità di attuare il Cristianesimo, di salvare la civiltà cristiana minacciata di distruzione: sono uomini della politica e della finanza, che si sono finalmente accorti dell'abisso scavato dalla irreligione e dalla immoralità.

3. - Se si vuole però che gli sforzi comuni di una generale ricostruzione abbiano effetti positivi, bisogna stringersi attorno a Dio, accettare ed osservare la sua legge, riconoscersi tutti fratelli davanti a Lui.

Per noi cattolici c'è un cemento di effetto infallibile per creare l'unità spirituale fra le classi: la mensa eucaristica. Lì si ritrovano tutti i credenti, siano essi operai o padroni, poveri o ricchi, ignoranti o dotti. Il Pane Eucaristico nutre tutti a'lo stesso modo, dona a tutti le stesse grazie, fa tutti il dono delle stesse virtù. Come canta S. Tommaso: « Sumit unus — sumunt mille — quantum iste — tantum ille », nessuno è escluso dalla mensa eucaristica, dove Gesù si fa pane per tutti: lo stesso pane per tutti.

III. - IL VINCOLO DELLA CARITA'

I. - I sei anni di guerra, che hanno pesato come piombo sul cuore degli uomini, sono finiti: la pace è venuta a porre fine alla guerra guerreggiata, agli orrori di un conflitto armato. Un lungo respiro è uscito da tutti i petti il giorno nel quale è cessato il rombo del cannone.

Ma siamo noi veramente alle soglie della pace? Possono i nostri cuori

abbandonarsi ad un roseo ottimismo? A guardarsi attorno si direbbe di no. La fine della guerra ha lasciato in tutti una grande delusione: vincitori e vinti sono inquieti, malcontenti, diffidenti l'uno dall'altro. Pesano su tutti i ricordi delle passate atrocità; le continue, accresciute difficoltà in ogni campo inaspriscono gli animi e li irritano; il sentimento predominante è quello della vendetta, della rivincita ad ogni costo.

Tutto questo è evidente nel campo internazionale, ma avviene pure nel più ristretto campo nazionale, familiare e personale: triste e dolorosa eredità della guerra.

2. - Gli uomini della politica si affannano a cercare un rimedio a tanti mali; ma pur rendendo omaggio alla loro buona fede, quando c'è, ed alla loro buona volontà, quando non manca, è lecito far qualche riserva sull'esito delle loro fatiche.

Noi crediamo che poichè la crisi che il mondo attuale attraversa non è soltanto politica ed economica, ma anche morale, così sia necessario cercare qualche rimedio di natura spirituale: e il più adatto è precisamente l'Eucaristia.

Che cosa manca oggi al mondo. Non le materie prime, non gli armamenti, non le grandi industrie: manca invece l'amore. Fin che il mondo sarà povero di amore, sarà sempre pezzente pur in mezzo alle più enormi ricchezze.

Solo Gesù Cristo ha rivelato al mondo la grande legge dell'amore; l'amore è stato il tema del suo insegnamento, la ragione della sua vita terrena, il tema del suo testamento morale. Per amore ha agito, per amore degli uomini è morto.

3. - E perchè fra gli uomini rimanesse per sempre il segno più certo del suo amore, al momento di lasciare il mondo per salire al Padre donò agli uomini Se stesso nella santissima Eucaristia. Qui è la fonte dell'amore, il pane della riconciliazione, il sangue che cancella i peccati. Qui si attinge la forza per amare gli uomini come fratelli; qui si apprende il segreto per accettare ed attuare la grande legge della carità cristiana, l'unico farmaco per guarire i mali dell'umanità.

Mons. MARIO BUSTI

PADRE GEREMIA

VITA SPIRITUALE

Conferenze a comunità religiose

vol. in-16 di pag. X-400. L. 70

Richieste alla Società Editrice «VITA E PENSIERO»
Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano

Mons. FRANCESCO OLGIATI, Direttore responsabile
IMPRIMATUR: EX DELEGAZIONE ARCH. Can. C. FIGINI